

Per i lavoratori metalmeccanici il rischio è sempre più alto

# Meccano, crisi senza uscita

## *Intanto alla Rail è rottura con le Rsu*

La crisi che sta colpendo la Meccano è una delle più terribili e allo stesso tempo complesse di tutta la provincia pontina. Si tratta di una vicenda spinosa partita più di otto anni fa che, oltre a complicarsi con il passare del tempo, ora addirittura rischia di non lasciare più alcuna via d'uscita agli oltre 170 lavoratori che si ritrovano alla completa mercé dei vertici aziendali.

Tutto è iniziato con la chiusura della Goodyear a cui ha fatto seguito la decisione di dismettere lo stabilimento di Cisterna. Poi, dopo varie riunioni, si è optato per la proposta della Meccano Aeronautica Spa. All'azienda veniva data la possibilità di acquistare a costo zero il sito di via Nettuno con l'obbligo, però, di riassumere tutti i lavoratori. In una prima fase era stata quindi costituita la società mista «Cisterna Sviluppo Spa» che aveva il compito di bonificare l'area e di creare una nuova azienda dalle ceneri dell'ex Goodyear. In un secondo momento è stato deciso di sciogliere la società in quanto, essendo composta dal Comune di Cisterna, dalla Provincia e



A sinistra la sede della Meccano. Sopra: i lavoratori del gruppo Avio durante una manifestazione di protesta

dalla Meccano Aeronautica Spa, non poteva ricevere i finanziamenti comunicati necessari alla bonifica del sito. Intanto la Meccano ha continuato a prendere finanziamenti. Solo la regione Lazio - tramite la provincia di Latina - ha elargito un contributo di

2.500.000 euro destinati alla reindustrializzazione oltre ad aver pagato la formazione del personale che per passare alle nuove mansioni aveva bisogno di essere istruito. In tutti questi anni è stato stimato che, in totale, l'imprenditore Alberto Veneruso ab-

bia incassato circa 40 milioni di euro. Al progetto hanno contribuito anche gli stessi lavoratori che, per non perdere il posto, hanno messo a disposizione la loro stessa liquidazione ricevuta dopo la chiusura della Goodyear. A tanto denaro, però, non ha fatto seguito l'opera di bonifica che attual-

mente risulta incompiuta. Ripercorrendo l'intera vicenda appare scontato porsi degli interrogativi ai quali, però, sembra che nessuno sia in grado di dare una risposta.

Come è possibile che gli enti direttamente coinvolti - il comune di Cisterna, la Provincia e la Regione - non abbiano fatto nulla per obbligare l'azienda a fare quanto previsto dagli accordi iniziali? Perché l'imprenditore è stato ad-

dirittura agevolato con tanto di cessione del terreno - che ora è di sua completa proprietà - e cambio di destinazione d'uso (da

agricolo ad industriale)? Esiste la possibilità di richiedere indietro il sito per dare modo ad un altro imprenditore di ripartire da zero con il progetto?

«La regione Lazio - hanno fatto sapere dagli uffici tecnici - sta cercando di ricostruire nel dettaglio la vicenda dall'inizio». «Un team di esperti di Sviluppo Lazio - dicono - sta lavorando per identificare tutti i passaggi e capire quali azioni possono essere intraprese, anche dal punto di vista legale». Il caso, intanto, è stato rinviato ai tavoli del ministero alle Attività produttive dal quale si attende a breve la convocazio-

ne. «In passato sono stati fatti degli errori - ha detto Paolo Panfilì, l'assessore provinciale alle Crisi industriali - E' giusto che chi ha sbagliato si assuma le proprie responsabilità».

A rendere ancor più teso il clima ci si è messa anche un'altra questione relativa alla Rail Interiors. Come si ricorderà i lavoratori, per scongiurare la cessazione dell'attività, avevano iniziato a lavorare a ciclo continuo. Un impegno aggiuntivo per il quale non erano stati ricompensati come previsto. Ne è nato un contrasto che si è concluso con il blocco del ciclo continuo da parte degli operai e l'invio di una serie di lettere di contestazione da parte dell'azienda che potrebbero terminare con dei provvedimenti, anche energici. L'aria che tira dunque non è delle migliori visto che l'azienda ha già bloccato il pagamento dello stipendio a 11 su 30 lavoratori interessati dal ciclo continuo.

«La vicenda assume un significato importante - ha spiegato Roberto Caccavello della Uil Uilm - soprattutto se inserita in un contesto che è già di per sé molto delicato».

**L'assessore provinciale alle Crisi industriali Panfilì: «Chi ha sbagliato deve assumersi le proprie responsabilità»**